

Battaglie di civiltà. Parla Vincenzo Olita, direttore di "Società Libera"

«No al muro del silenzio»

«La libertà è un diritto individuale, alla base dell'autodeterminazione dei popoli. Troppi adesso confondono il liberalismo con il liberismo»

di Adolfo Spezzaferro

ROMA - «La libertà è un diritto individuale, alla base dell'autodeterminazione dei popoli». Ecco perché, come ci ha spiegato Vincenzo Olita (nella foto), direttore di Società Libera, i liberali italiani hanno promosso una marcia per la libertà della Birmania, dell'Iran e del Tibet.

Qual è stato il percorso che ha portato all'organizzazione della marcia?

Tutto nasce dal fatto che il monaco birmano Ashin Sopaka e Iraj Jamshidi, giornalista e oppositore iraniano, hanno ricevuto il Premio internazionale alla libertà che Società Libera organizza ogni anno. Proprio in occasione della premiazione di quest'anno a Napoli, parlando con il monaco birmano, che organizza marce per la libertà del suo popolo in giro per il mondo, abbiamo deciso di contribuire alla causa. Dopodiché ci è venuta l'idea di aggiungere anche Jamshidi. Inoltre, poiché ci auguriamo di premiare, il prossimo anno, il Dalai Lama ecco come si spiega la presenza anche di Thupten Tenzin, presidente dell'Associazione della comunità tibetana in Italia.

La marcia quindi è collegata al premio?

Certo. La organizzeremo ogni anno e ci auguriamo che via via si aggiungano altri rappresentanti dei molti popoli che rivendicano il diritto all'autodeterminazione. C'è da dire che l'Italia ha dimostrato una certa mobilitazione per il Tibet. Ma finite le Olimpiadi di Pechino la cosa è passata un po' in secondo piano. Come spesso succede in questo Paese. Mentre secondo noi l'attenzione sul Tibet va tenuta molto alta. Ma c'è anche un'altra ragione per cui abbiamo organizzato la marcia.

Qual è?

Abbiamo voluto fare la marcia proprio in questo momento perché il liberalismo è sotto assedio. Con la crisi finanziaria internazionale si dà la colpa a chi pensa che il mercato debba risolvere i problemi. Ma chi è che ha detto che il liberalismo presupponga che i mercati debbano essere senza regole? Nessun liberale ha detto di portare avanti operazioni alla Cirio o alla Parmalat. Il liberalismo non equivale a prodotti finanziari derivati e tossici. Queste sono deviazioni, che noi abbiamo denunciato con un convegno cinque anni or sono.

Il liberalismo non è certo il liberismo...

Il nostro statuto recita che il liberalismo è un concetto essenzialmente etico, legato a un discorso di responsabilità individuale. Dopodiché ovvio che siamo per il libero mercato e per la concorrenza. Ma non abbiamo

Una marcia silenziosa a Roma per Tibet, Iran e Birmania

ROMA - Una Marcia internazionale per la libertà della Birmania, dell'Iran e del Tibet. Una manifestazione silenziosa che si terrà a Roma domenica 30 novembre e partirà alle ore 10 da Piazza Esedra per concludersi a Piazza Navona. L'evento è organizzato dall'associazione di cultura liberale Società Libera, parallelamente al "Premio Internazionale alla Libertà", giunto alla settima edizione, organizzato annualmente in collaborazione con Rai 1. La marcia, recita un comunicato stampa, è "organizzata con l'abituale nostra connotazione del tutto indipendente ed apartitica, sarà guidata da rappresentanti dei suddetti tre Paesi che negli anni passati sono stati insigniti da "Società Libera" con il "Premio Speciale alla Libertà" proprio per l'attività da loro svolta a favore dei diritti umani". Obiettivo è mobilitare l'opinione pubblica in difesa della libertà dei popoli birmano, iraniano e tibetano e denunciare altrettante critiche situazioni in numerosi scenari. "Società Libera" ha come missione l'approfondimento e la promozione del liberalismo e non è schierata a fianco di nessun attore della quotidianità politica.



mai detto che non servono regole. Adesso non vorremmo che con la scusa delle regole si torni allo statalismo e al protezionismo. La marcia è quindi un'occasione per affermare un certo tipo di liberalismo, ora che è sotto il tiro di tutti. Anche perché in questo Paese ci sono i professionisti dei diritti umani...

Ci spieghi meglio

Coloro che si sentono deputati a organizzare eventi di questo

tipo. Laddove o la moda o le condizioni politiche lo richiedono. E' politicamente corretto occuparsi di diritti umani. Ma spesso non si fa molto di concreto. La nostra marcia vuole essere apartitica e silenziosa, perché non c'è niente di più pesante del silenzio, invece di urlare slogan. E' un invito a camminare rivolto anche a tutti quei liberali non abituati a scendere in piazza.

Qual è il prossimo obiettivo?

A partire dall'anno prossimo fare la marcia insieme a tutte quelle realtà come le Ong, le associazioni culturali e di solidarietà che condividono il nostro impegno. E' aperta a tutti, senza simboli di partiti però.